

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **103** settembre-ottobre 2023

Invader, chi era costui?

di Paolo Morini



(fonte immagine Invader Official Site)

Il testo che segue è la traduzione dell'intervista a Frank Slama (Francia, 1969) artista contemporaneo noto come invader  pubblicata in inglese sul suo sito ufficiale: <https://www.space-invaders.com/about/> per gentile concessione

Chi è Invader? Da dove vieni?

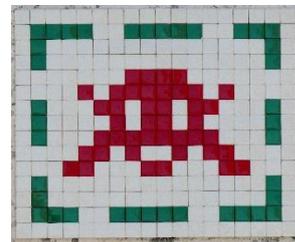
Mi definisco un UFA, un Unidentified Free Artist. Ho scelto Invader come pseudonimo e appaio sempre dietro una maschera. In quanto tale, posso visitare le mie mostre senza che nessun visitatore sappia chi sono veramente, anche se mi trovo a pochi passi da loro. Dal 1998 ho sviluppato un progetto su larga scala, nome in codice: Space Invaders.



In cosa consiste il progetto Space Invaders?

Si tratta prima di tutto di liberare l'Arte dai suoi abituali alienatori che possono essere i musei o le istituzioni. Ma si tratta anche di liberare gli Space Invaders dagli schermi televisivi dei videogiochi e portarli nel nostro mondo fisico. Tutto è iniziato il giorno in cui ho deciso di dare un aspetto materico alla pixelizzazione attraverso le piastrelle di ceramica. Inizialmente

volevo creare una serie di "tele" ma presto mi sono reso conto che le piastrelle erano il materiale perfetto per esporre questi pezzi direttamente sulle pareti. Poi ho avuto l'idea di schierare le mie creature sui muri di Parigi e subito dopo nelle città di tutto il mondo. Ognuno di questi pezzi unici diventa il frammento di un'installazione tentacolare.



Qual è la tua strategia di invasione? Quali sono le regole del gioco?

A poco a poco, ho organizzato un processo dettagliato attraverso il quale esploro aree urbane internazionali densamente popolate e le "invado". Di solito cerco di esporre da 20 a 50 pezzi per città, che è già un buon risultato. A volte mi capita di tornare più volte nella stessa città, schierando diverse "ondate di invasione" come mi piace chiamarle. L'obiettivo è aumentare il mio punteggio invadendo continuamente e senza sosta nuovi spazi. "Anytime, Anywhere" è la filosofia... Cerco di evolvermi e reinventarmi in ogni momento mentre conduco un preciso e serio progetto di invasione estetica.



Descriveresti il tuo lavoro come Arte Contemporanea? Come un gioco? Come Graffiti? Come arte di strada?

Tutto quanto sopra e molto altro ancora.



Quante persone sono coinvolte in questo progetto?

Sono circondato da un piccolo team nel mio studio, questa è un'operazione molto riservata. So che è difficile da credere, ma il progetto Space Invaders è il progetto di un singolo artista.

Ci sono altre persone a Parigi o altrove, che seguendo la propria strada, hanno iniziato a installare mosaici nelle strade delle loro città. Queste iniziative totalmente indipendenti sono al di fuori del mio controllo ma è bello notare che in un certo modo ho avviato un movimento.



Perché hai scelto gli Space Invaders come figura centrale per il tuo progetto?

Ai miei occhi, sono le icone perfette del nostro tempo, un tempo in cui le tecnologie digitali sono il battito del nostro mondo.

Poiché queste creature sono fatte di pixel, sono in qualche modo già pronte per la riproduzione di tessere. Infine, i loro nomi sono letteralmente predestinati per il progetto di cui sono stato pioniere: sono "Space Invaders!".



Taito, il creatore e proprietario di "Space Invaders", ha tentato azioni legali contro di te?

Mi hanno contattato in diverse occasioni ma senza alcun pregiudizio. In un certo senso lavoro con loro, non contro di loro.

Detto questo, la mia fonte di ispirazione iniziale sono stati Space Invaders e qualche altro videogioco, ma ho rapidamente sviluppato nuovi modelli e creato icone del tutto originali. Le mie creature ora sono abbastanza distaccate dalle quattro creature Taito originali. Il mio universo è pieno di altri riferimenti che completano il mio

repertorio. Ad esempio, di recente ho creato una pantera rosa, una Gioconda o un Peter Pan. Questi nuovi sviluppi sono avvenuti costantemente, nel corso degli anni.



Come scegli la collocazione dei tuoi mosaici?

È una parte essenziale dell'invasione ed è una decisione molto soggettiva. Devo individuare i punti nevralgici delle città che visito. Ci vuole molto tempo in quanto è un lungo processo di scouting. Lo paragono spesso all'agopuntura urbana.



Come si opera una volta nelle strade? I mosaici sono preparati in anticipo prima di essere incollati?

Dipende. Ho sviluppato diverse tecniche che mi permettono di adattarmi a diverse situazioni come l'ora e il luogo dell'invasione, la dimensione del mosaico, l'altezza del muro...per essere il più rapido e discreto possibile .



Come vengono fissati i pezzi al muro? Come reagiscono i proprietari di immobili?

Uso cemento o colle estremamente efficaci e innovative. Alcuni pezzi vengono rimossi da proprietari scontenti o da imprese di pulizie, ma questo è abbastanza raro.



Hai problemi con le autorità di polizia?

Non sempre. A volte va anche abbastanza bene perché ci sono alcuni agenti di polizia che riconoscono e apprezzano la mia arte.

Sfortunatamente, ci sono ancora casi in cui non sono il benvenuto. Il proprietario di una galleria con cui lavoravo ha dovuto passare due settimane in prigione con l'accusa di sostenermi. Ci sono alcuni paesi in cui non posso più viaggiare perché potrei essere perseguito. Per fortuna questa è solo Arte e non affronterò la "pena di morte" che sarebbe l'unica sentenza che mi impedirebbe di continuare il mio progetto di invasione.



C'è un messaggio dietro il tuo progetto? È politico?

Non ho un messaggio da consegnare al mondo e non sono apertamente politico. Il modo in cui opero è di per sé già politico in quanto intervengo illegalmente per il 99% della mia installazione. Mi piace la sperimentazione artistica piuttosto che l'opposizione politica. Mi piace il concetto di decontestualizzazione dell'arte per portarla in strada, per sorprendere la gente comune, creando costantemente nuovi pezzi. Questo progetto, spero, lascerà un'impronta non solo nelle strade ma anche nelle menti.



I tuoi mosaici vengono rimossi o rubati?

Ultimamente ho riscontrato questo problema. Un gran numero di pezzi viene rimosso, danneggiato o distrutto da individui che cercano di rivenderli. Dato il tipo di piastrelle che uso, rubare il lavoro è impossibile. Questi individui rimuovendo i mosaici distruggono il pezzo e poi devono acquistare la ceramica per riparare o ricreare l'opera. Cercano persino di aggiungere una patina per farlo sembrare vintage. Quindi cercano di vendere queste cattive repliche! Faccio fatica a credere che qualcuno comprenderebbe tessere di mosaico non autentiche poiché le persone potrebbero semplicemente procurarsele per conto proprio ... Posso solo sperare che abbastanza presto nessuno sarà tentato di acquistare o rubare pezzi per strada e quindi che questo le sciocchezze e la dolorosa distruzione si fermeranno.



C'è traccia di tutti gli Space Invader che sono stati installati?

Sì assolutamente. Ho creato un database per ogni singola opera d'arte: foto, data di nascita, indirizzo e altre informazioni. Ora è molto più facile con le tecnologie digitali. All'inizio dovevo usare quantità di pellicole fotografiche, scrivere tutto a mano con una mappa della città e un piccolo taccuino.



Come funziona il sistema di punteggio? Tutte le città hanno il proprio punteggio?

Do un punteggio da 10 a 100 per ogni nuovo pezzo installato. Ogni città ha quindi un proprio punteggio che è la somma di tutti gli Space Invaders creati sulle sue mura.



Qual è l'altezza del più alto Space Invader?

Si trova a 2362 metri dal suolo (circa 7000 piedi) all'arrivo degli impianti di risalita nel villaggio di Anzère in Svizzera.

C'è ovviamente anche SpaceOne, un mosaico che è volato nella stratosfera a circa 35 chilometri dal suolo (22 miglia). Tuttavia, il più alto è ora SPACE2 che è installato nella ISS (Stazione Spaziale Internazionale) dal 2015.



E il più basso?

Ce ne sono due. Solo i subacquei esperti possono vederli poiché si trovano ben al di sotto del livello del mare nella baia di Cancun in Messico. Sono stati installati con l'aiuto

dell'artista Jason deCaires su una serie delle sue sculture.



Cos'è il negozio spaziale?

È un negozio online che ho aperto ai miei inizi in modo che i sostenitori potessero acquistare edizioni per finanziare le mie invasioni. Oggi, lo Space Shop mi permette di rilasciare edizioni che sarebbero altrimenti inaccessibili per le persone sparse in tutto il mondo.



È possibile possedere uno Space Invader? In che modo le persone acquisiscono una delle tue opere?

La soluzione più economica è acquistare le piastrelle e crearne di proprie a casa. Non è un lavoro di assemblaggio molto difficile ed è possibile trovare tipi di piastrelle simili che utilizzo. La seconda soluzione è acquistare un "kit di invasione". È un'edizione limitata pronta all'uso di uno Space Invader. Sono prodotti in studio e venduti nello Space Shop. È allo stesso tempo un oggetto concettuale e funzionale. Infine, per le persone che desiderano un'opera d'arte unica, possono cercare un Alias, che è la replica esatta dell'opera unica in strada. Esiste un unico Alias per tutte le opere passate o presenti nelle strade. Ogni Alias viene fornito con un certificato di autenticità firmato. I collezionisti d'arte devono contattare Over The Influence per tutti i pezzi disponibili.



Partecipi a mostre istituzionali, mostre in musei o gallerie?

Sì, ho sempre combinato opere in spazi urbani e opere in istituzioni come gallerie o musei. Mi piace passare l'uno dall'altro. Sono per me due fonti di energia molto complementari.



Fatta eccezione per le tessere del mosaico di Space Invaders, realizzi altri tipi di opere? Hai altri mezzi di espressione?

Come puoi vedere nella sezione "Altri progetti" del sito, mi piace investire in campi diversi e con mezzi diversi. Ho pubblicato libri, lavoro con i cubi di Rubik, dirigo film, creo sculture e installazioni, sneakers che lasciano un segno sul terreno, ho costruito una app per smartphone e ho creato waffle maker! Questi progetti sono tutti importanti per me e sono parte integrante del mio universo artistico.



Sei ancora molto attivo nelle strade?

Assolutamente! Dall'inizio, non è passata quasi settimana senza che io installassi un nuovo pezzo.



Un'ultima parola?

Il gioco non è finito!



[tutte le foto dell'articolo ad eccezione della prima sono state eseguite da Paolo Morini nel periodo maggio-giugno 2023]

Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna
URL: www.arar.it
email: info@arar.it
tel 0544-62534
edito e stampato in proprio

